

FABIO MELELLI

Storie del cinema italiano

**MORIACCHI
EDITORE**

In copertina: David Hemmings in *Profondo rosso* (1975) di Dario Argento. Fotografia di Franco Bellomo.

isbn 88-87716-62-5

Copyright © marzo 2002 by Morlacchi Editore, Perugia.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com - www.morlacchilibri.com

Stampato da LCM - Selecta Group - Milano

Prefazione

L'idea di una storia orale del cinema italiano non è certo nuova.

Altri in passato vi hanno lavorato con ottimi risultati.

Primo, tra gli altri, il compianto Francesco Savio, autore di *Cinecittà anni trenta*, raccolta di interviste ad attori e cineasti del cinema del ventennio.

Senza dimenticare l'opera di Goffredo Fofi e Franca Faldini pubblicata nei due volumi de *L'avventurosa storia del cinema italiano* e nel volume unico di *Cinema italiano d'oggi*.

Storie del cinema italiano vuole essere un primo risultato editoriale di una collana dedicata alle testimonianze orali riguardanti il cinema italiano, in un momento in cui il cinema, come è stato tradizionalmente inteso dal 1895 in poi, sta mutando ed evolvendo verso forme tecnologiche e modalità di fruizione nuove.

Se con il termine "cinema" intendiamo una serie di film prodotti su supporto chimico e destinati alla proiezione in una sala pubblica ci rendiamo conto di quanto oggi sia molto difficile applicare questa etichetta al composito universo delle immagini in movimento organizzate secondo criteri narrativi o di documentazione.

Proprio per questo riteniamo che sia importante fotografare un'arte nel momento in cui tramonta (ma sarà vero?) ri-

volgendoci alle persone che l'hanno alimentata con la loro professionalità e passione nel corso degli anni.

In particolare circoscriviamo l'impegno ad un microcosmo rappresentativo come quello del cinema italiano, storicamente una delle produzioni leader nel campo mondiale.

Quello che si propone non è il punto di vista di un autore, o dei suoi collaboratori, come accade nelle tradizionali storie del cinema, ma la molteplicità di sguardi di un esercito di persone in prima linea sul fronte della realizzazione cinematografica.

Un impegno che principia col presentare coloro che nel cinema hanno maggiore visibilità, gli attori, coloro che agiscono davanti alla macchina da presa, che alimentano i sogni di milioni di spettatori, che fungono da modelli di comportamento o che semplicemente proiettano su di loro, per la durata di un'inquadratura, di una scena, di un film le attese emozionali dello spettatore.

Non basterà naturalmente un unico volume per chiudere il discorso sugli attori, altri ne seguiranno in un *work in progress* di cui per ora non vediamo la fine.

L'obiettivo è quello di organizzare un patrimonio di informazioni che possa configurarsi come fonte di conoscenza per lo studioso, il critico e lo storico del cinema, e, perché no, il semplice appassionato.

Ma dalle interviste non emerge solo una messe di dati biografici, informazioni filmografiche e riferimenti cronologici.

Dietro all'intervistato si può intravedere quasi sempre l'umanità della persona, il suo carattere e il suo atteggiamento nei confronti del cinema e della vita.

Quando questo non avviene è in tutta evidenza colpa di chi scrive, di chi raccoglie il materiale e lo organizza magari

disattendendo nella capacità di rendere per iscritto la dimensione del colloquio orale.

Ogni intervista infatti è anche un incontro tra due esseri umani, tra due persone che interagiscono cercando un terreno di discussione comune che permetta il buon esito della comunicazione.

Compito dell'intervistatore è quello di ricercare questa sintonia con la persona che ha di fronte in modo da ottimizzare il risultato del proprio lavoro.

Chiunque si appresti ad effettuare un'intervista ha uno scopo cognitivo che si prefigge di raggiungere: le sue domande dovranno essere rivolte nel senso auspicato dai termini della ricerca.

La ricerca in questo caso è squisitamente filmografica, per certi aspetti storica, mirante a ripercorrere cronologicamente per ogni attore il proprio apporto nel campo del cinema.

Prima di ogni intervista che trovate qui pubblicata la mia preoccupazione è stata quella di redigere mentalmente una filmografia completa dell'intervistato, guardando e riguardando laddove possibile il maggior numero di film in cui lavorava, in modo da puntualizzare il ricordo, dettagliare la domanda ancorandola a precisi dati di riferimento.

Di qui talora la sorpresa di chi viene intervistato, non abituato a rilevare nel giornalista lo scrupolo filologico, alla base del mio operare.

Nell'intervista allora la mia preparazione diventa fattore di stimolo all'esattezza della reminiscenza dell'intervistato.

Nel compiere questo lavoro ho fatto costante riferimento ad una serie di testi utilissimi per formarsi un'articolata conoscenza del cinema italiano.

In primis i tanti volumi del *Dizionario del cinema italiano*

edito da Gremese e curato, tra gli altri, dagli amici Enrico Lancia e Roberto Poppi.

Le schede relative ai film prodotti in Italia dal 1930 al 2000 sono una fonte preziosissima per chi come me si dedica ad intervistare personaggi del cinema italiano.

Anche il lavoro svolto da riviste come *Nocturno* permette di gettare una luce sui punti più oscuri della storia cinematografica del nostro paese.

La rivista, fondata dai carissimi Manlio Gomasca e Davide Pulici, ha indubbiamente contribuito a riscrivere la storia del nostro cinema, svelando retroscena inediti, compilando *ex novo* più di una filmografia, attraverso le interviste a decine di cineasti noti e meno noti del nostro paese.

I volumi del *Filmlexicon*, edito dal Centro Sperimentale di Cinematografia, *L'enciclopedia della televisione*, della Garzanti, a cura di Aldo Grasso, sono altre due opere ampiamente consultate nel mio lavoro, lette con attenzione e rispetto, verificando talora anche errori ed inesattezze perché la storia del cinema italiano è ancora tutta da scrivere...